

"Trasmettiamo i nostri valori di pace e alle giovani generazioni"

Pierino Liverani



La pace, intesa soprattutto come, fratellanza, cultura, dialogo, scambio di ricchezza, tra i popoli. Poi la sanità pubblica universalista, l'antifascismo, la democrazia la Costituzione, l'equità sociale, il diritto allo studio, pensioni eque per una vita dignitosa, una economia che sia ricchezza per il Paese e per i territori, non profitto solo per qualcuno. Questi sono le tematiche in cui crede l'Anp e che si impegna a portare avanti durante l'anno.

Viviamo un periodo di forte incertezza, di ansia. C'è troppa cattiveria tanta prepotenza, si stanno squilibrando i vari strati della società, è aumentata in misura preoccupante lo stato di povertà assoluta, un numero che sfiora i 6 milioni di persone, fra i quali molti pensionati che hanno lavorato una vita: in un paese come l'Italia non è tollerabile. Poi le guerre.

Ci eravamo abituati a vivere immaginando che la guerra e le sue atrocità fosse solo un brutto ricordo, un passato che non dovesse tornare mai più. invece ci siamo trovati tra due fronti Ucraina – Russia e Israele - Palestina. Vedere dilaniati dalle bombe bambi-

ni, donne, e civili inermi, per noi, nati quando le macerie della seconda guerra mondiale emanavano ancora odore acre di polvere da sparo, è un incubo, una ferita e una angoscia che ci tormenta. Noi che siamo cresciuti coltivando in coscienza l'assoluto valore della pace.

Abbiamo condannato con forza il vile attacco terroristico di Hamas ad Israele del 7 ottobre 2023, un atto di gravità senza precedenti uccidere e catturare inermi cittadini Israeliani. Ma con la stessa fermezza, senza se e senza ma, condanniamo la guerra devastante, scatenata da Netanyahu contro il popolo Palestinese, dove non si può accettare che 70 mila vite umane tra bambini, donne e cittadini inermi vengano trucidati con bombardamenti devastanti. Vedere un popolo vivere in condizioni precarie, affamate, senza cure mediche e prive di generi di prima necessità, sono un insulto alla coscienza umana.

Così come condanniamo con fermezza l'aggressione russa allo stato Ucraino che sta provocando distruzione e morte come solo la guerra porta con sé.

Speriamo arrivi al più presto anche per loro l'ora della Pace.

Ci avviamo verso la fine dell'anno ed è tempo di fare bilancio.

Anche quest'anno ci siamo orientati su alcuni temi che sono i cardini delle nostre attività, tra cui la Sanità, per la quale ci battiamo con ostinazione per quella pubblica e universalista, senza demonizzare il privato.

Oggi notiamo che 5 milioni di persone rinunciano a curarsi per mancanza di risorse finanziarie personali, là dove il pubblico non riesce a garantire un servizio adeguato. Oggi notiamo che la Sanità pubblica viene messa in discussione perché le risorse erogate dal governo non riescono a soddisfare il fabbisogno corrente. Non possiamo assistere passivamente che nella cura della persona prevalga il valore della ricchezza personale.

Abbiamo apprezzato lo sforzo finanziario che la Regione compie per mantenere questo che chiamo dovere alla cura, non servizio, perché curare un malato è un dovere, con requisiti universalisti.

Pensioni. Come si fa a pensare a ►

fratellanza

L'importanza di caregiver e badanti in Italia

Wiliam Signani

► persone che hanno lavorato una vita, pagando i contributi come le venivano richiesti, vivere una vita dignitosa con 600-700 euro al mese? Ci battiamo perchè vengano rivalutate in modo equo.

Sui servizi alle persone e sul territorio sosteniamo che la collina sia considerata zona fragile con interventi corposi per la messa in sicurezza, la manutenzione e il mantenimento, quindi incentivare e sostenere il reddito a chi intende abitarci e svolge questi interventi. Tutte le aree interne devono essere in grado di dare ospitalità agli anziani che per motivi di attaccamento al territorio o per un benessere ambientale, fanno questa scelta, ma occorre garantirgli i servizi sanitari, quelli di prima necessità, il medico di base, il pronto intervento, il servizio trasporti, la viabilità, che dopo le gravi alluvioni che hanno colpito il nostro territorio ha subito notevoli criticità.

Alla base dei nostri valori c'è il ripudio alla guerra, e il trasmetterlo alle giovani generazioni. Per questo abbiamo svolto insieme agli amici della toscana una corposa iniziativa a Marzabotto, così come l'anno scorso a Sant'anna di Stazzema.

Infine un appello ai giovani: qualcuno sarà tentato di rubarvi l'intelligenza, quella umana, per restituirvela artificiale. Non cadete nell'inganno.

Un pensiero profondo, inoltre, alle donne che subiscono violenza: fermiamo le tragedie familiari, basta femminicidi, violenza sui minori o tra bande di giovani prepotenti.

Il bullismo è una piaga che dilaga e dobbiamo investire su qualsiasi forma di sicurezza.

Con la fine del 2025 inizia il percorso delle assemblee elettive e ci sarà il rinnovo delle cariche. Saranno coinvolti tutti gli associati Anp- Cia e vi invito a partecipare per dare il vostro prezioso contributo.

Chi assumerà i prossimi incarichi terrà alto i valori che la nostra associazione porta in grembo.

In tutti questi anni mi sono chiesto come sarebbe stato il mondo degli anziani bisognosi di assistenza se non ci fossero stati i caregiver e le badanti. Queste figure sono le vere paladine di fronte alla problematica dell'anziano non autosufficiente, il quale ha bisogno non solo di assistenza, ma anche di affetto.

La nostra è una società con un'alta percentuale di over 65. Fino ad oggi, il nostro Paese, dopo il Giappone, si conferma il più longevo al mondo, con il 24% della popolazione (dati 2024) sul totale di circa 60 milioni di abitanti. Le stime per il prossimo decennio indicano che arriveremo al 28/29% della popolazione italiana. Attualmente in Italia contiamo 8,5 milioni tra caregiver e badanti, di cui si stima che il 45/46% siano donne: un vero e proprio esercito che fa risparmiare allo Stato molti miliardi.

Studi su questa problematica indicano che sarebbero necessari 50 miliardi se il sistema crollasse. Secondo recenti calcoli del Ministero dell'Economia, servirebbero 17 miliardi per l'assistenza ad anziani e fragili nelle Rsa, e se i 7 milioni di caregiver e i 1,5 milioni di badanti scomparissero improvvisamente, il nostro sistema di Welfare crollerebbe.

Ma non solo: coloro che accudiscono questi anziani presentano a loro volta problematiche di salute, come ansia, angoscia e altri disturbi quali depressione, disturbi cardiaci e muscolo-scheletrici. Queste persone, dedicate all'aiuto e all'accudimento dell'anziano, si trovano spesso costrette a trascurare la propria persona e non sempre riescono a curarsi per mancanza di tempo, a causa dell'impegno nell'accudire malati di Alzheimer o affetti da altre patologie gravi.

Il peso di questa assistenza ricade in gran parte sulle spalle delle donne, tra i 45 e i 55 anni. Questo loro impegno ha un impatto devastante, in molti casi, sia a livello familiare che affettivo nei confronti dei figli o del coniuge. Molte di

queste figure, dopo aver beneficiato di alcuni strumenti tutelativi, perdono anche il lavoro. Mi vengono spontanee alcune riflessioni in merito a queste problematiche: in Francia e Germania esiste una maggiore attenzione e sensibilità; perché in Italia non abbiamo quel senso civico di estremo interesse per queste problematiche? Forse quei Paesi hanno una legislazione più adeguata? Sono forse più sensibili alle fasce più deboli? Perché il nostro Paese non cerca di affrontare il problema in modo serio per dare risposte adeguate in una visione di futuro? Queste sono alcune domande che mi assillano e di cui dovremmo occuparci.

In questo castello dalle fondamenta molto fragili, già ora, quando tra qualche anno gli anziani saranno molti di più e non avremo trovato il giusto equilibrio a questa problematica, ci troveremo nel bel mezzo di una tempesta perfetta che vedrà l'anziano abbandonato a sé stesso, dopo che questi ha contribuito allo sviluppo economico e al benessere di un Paese. Ai caregiver va riconosciuto, con ulteriori accorgimenti, il giusto dovuto.

Come Associazione, che si batte per i diritti degli anziani, troviamo il tempo per un approfondimento su questi temi, come abbiamo fatto per le pensioni e la Sanità, altrimenti ci troveremo domani con l'amaro in bocca e una vecchiaia grama ed irta di difficoltà per noi e per i nostri cari.



Un docufilm sulla storia dell'agricoltura e della Cia, a partire da Alleanza Contadini

Giorgio Davoli

REGGIO EMILIA - "Alleanza contadini, donne e uomini che hanno fatto la storia" è il titolo del docufilm sulla storia dell'Associazione e dell'agricoltura reggiana dal Dopoguerra alla fine del secolo scorso. Per conoscere la nostra storia e le nostre origini bisogna conoscere la storia dell'Alleanza Contadini. Una storia fatta di sacrifici, di lotte politico-sindacali avvenute tra il 1950 e il 1980, che hanno contribuito al progresso del nostro Paese, oltre che dell'agricoltura reggiana.

L'idea del docufilm è nata dall'esigenza di far conoscere l'evoluzione della società da contadina a imprenditoriale.

L'abbiamo chiamato Progetto Alleanza: raccogliere le memorie di uomini e donne che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo della nostra Associazione provinciale, dall'Alleanza Contadini, alla Costituente Contadina e ora Cia Agricoltori Italiani. Quello che eravamo e il cambiamento che è avvenuto.

È così avvenuto il salto da mezzadri a imprenditori agricoli che hanno vissuto sulla loro pelle i mutamenti, le difficoltà e le grandi conquiste del secolo scorso. Conquiste che rappresentano oggi i capisaldi da tramandare e su cui costruire il futuro dell'agricoltura.

Il docufilm - della durata di un'ora e un quarto - fa parte di un progetto più vasto: è la 'sintesi' di un video di quasi 3 ore e trenta che raccoglie immagini in bianco e nero di quell'epoca, preziose testimonianze di 35 tra anziani

contadini, ex funzionari e dirigenti dell'Associazione che hanno vissuto direttamente quei decenni.

Un gruppo di iscritti all'Anp, Associazione pensionati della Cia Reggiana si è assunto l'impegno di tramandare un pezzo di memoria dell'organizzazione.

figli, hanno innovato strumenti e obiettivi delle proprie attività, raggiungendo quella qualità produttiva che oggi è conosciuta in tutto il mondo e che fa dell'agroalimentare la seconda voce di export della nostra Regione. La nostra storia è un insegnamento fondamentale

ne di un principio di libertà e di democrazia, per la elevazione morale e civile di masse sterminate di contadini poveri, per fare crescere l'individuo ad elemento centrale della vita sociale e politica.

Infatti, sono stati anni di lotte, di impegno sindacale e



Sono state raccolte testimonianze filmate di anziani agricoltori, ex funzionari e dirigenti che verranno custodite, in un archivio depositato presso la biblioteca Emilio Sereni all'Istituto Cervi di Gattatico.

Con questo lavoro, Anp Reggio Emilia vuole tramandare alle giovani generazioni questa grande storia.

Dal dopoguerra in poi, il nostro Paese si è arrotolato le maniche e ha lavorato sempre per migliorare le condizioni produttive e il proprio benessere. I contadini sono stati protagonisti in questa importante stagione di emancipazione: in Emilia Romagna hanno lavorato duro, hanno lottato per i propri diritti e per quelli dei loro

per il presente e il futuro: ci spinge con ancora più forza a portare avanti le nostre battaglie con determinazione e tenendo sempre come stella polare quei valori che sono le radici della nostra Associazione.

L'obiettivo è ricordare le tappe e le conquiste di un'organizzazione che ha segnato una svolta nella storia del mondo agricolo italiano. Una storia fatta di sacrifici, di lotte politico-sindacali avvenute tra il 1950 e il 1980, che hanno contribuito al progresso del nostro Paese, oltre che dell'agricoltura reggiana.

La Cia affonda le sue radici proprio in quell'esperienza lontana, intessuta di lotte e di sacrifici, per l'affermazio-

di conquiste che hanno caratterizzato la stessa evoluzione sociale, economica e politica del nostro Paese. In una parola le nostre radici. Non il racconto d'altri tempi, bensì la viva testimonianza degli uomini e delle donne che sono stati protagonisti della storia della Confederazione agricola fin dagli albori.

Il 12 maggio 1955 nasce l'Alleanza Nazionale dei Contadini che unifica tutto il movimento contadino cosiddetto "di sinistra" e ha rappresentato un grande successo politico italiano, una propria organizzazione autonoma dai partiti, dai governi, dai monopoli.

La sede di Reggio Emilia era tra le più importanti in ►

reggiana dini

Servono soluzioni concrete per una Sanità più equa

Anp Ferrara

► Italia, i Segretari di zona erano tutti di estrazione contadina e ci hanno accompagnato in questo percorso di crescita sindacale-politica.

Nel 1972, nasce l'Anp Associazione pensionati che opera a livello nazionale, regionale, provinciale e zonale per la salvaguardia e la tutela degli interessi dei pensionati e degli anziani in generale.

In questi ultimi anni l'Associazione ha svolto diverse iniziative per la difesa dei redditi bassi, con la petizione per l'aumento delle pensioni minime, la difesa della sanità pubblica come un bene da difendere e sul sociale per la difesa di un *welfare* che aiuti e tuteli le persone più fragili e non autosufficienti.

Inoltre attività ricreative e di socialità come feste e soggiorni.

Anp-Cia opera perché le disuguaglianze e l'odio sociale vadano sempre combattuti, facendo vincere valori come democrazia, libertà, giustizia e diritti per tutti.

Valori che ci hanno portati ad essere quello che siamo oggi: una Grande Associazione che si batte per il benessere sociale ed economico della nostra società.

Il docufilm dopo essere presentato ufficialmente in anteprima lo scorso 31 marzo alla presenza dei presidenti della Cia Nazionale Cristiano Fini e il presidente dell'Anp Nazionale Alessandro del Carlo, sarà proiettato in futuro in altre iniziative a livello nazionale, regionale e provinciale.

FERRARA – La qualità del sistema sanitario resta al centro delle preoccupazioni dei pensionati agricoli ferraresi, sempre più spesso costretti a rivolgersi al settore privato per far fronte a carenze organizzative e tempi d'attesa eccessivi. Nonostante gli sforzi e l'impegno della Regione Emilia Romagna i fondi nazionali mancano e questa situazione che grava in modo insostenibile su chi vive con pensioni minime. Spesso inferiori alla soglia di sussistenza.

Dopo gli anni difficili della pandemia, la sanità ferrarese si trova ancora in una fase delicata, che richiede interventi urgenti ma anche una visione di lungo periodo. L'attuale modello organizzativo non risponde in modo omogeneo ai bisogni di salute della popolazione, soprattutto nelle aree rurali e nei piccoli centri, dove l'accesso ai servizi è più complesso e i disagi più evidenti.

"Uno dei principali problemi – spiega **Andrea Bandiera**, presidente dell'Anp ferrarese – riguarda la difficoltà di accesso ai medici di base, oggi raggiungibili quasi esclusivamente su appuntamento. Questo sistema, pensato per evitare sovraccollamenti, finisce per penalizzare chi ha urgenze o vive lontano dai centri urbani. Anche i Centri di assistenza urgenza (Cau), nati con l'intento di garantire la continuità assistenziale ed alleggerire il carico del pronto soccorso (per i problemi a bassa complessità) non riescono ancora a svolgere



pienamente la loro funzione: i cittadini non dispongono di informazioni chiare e la collocazione di molte strutture, spesso concentrata nelle aree cittadine, non facilita l'accesso da parte di chi vive nei territori rurali". Per l'Anp Ferrara è indispensabile avviare una messa a punto complessiva e coerente del sistema sanitario locale, capace di riportare la sanità tra la gente. Occorre, ad esempio, rafforzare la medicina di prossimità, valorizzando il ruolo dei medici di base e garantendo la presenza stabile di personale infermieristico e di supporto nei centri minori. È necessario riaprire o potenziare i presidi sanitari territoriali e introdurre forme di assistenza mobile nelle zone più isolate, attivarsi con la telemedicina, così da ridurre gli spostamenti e offrire cure tempestive a tutti i cittadini. Allo stesso tempo, una co-

municazione più chiara e capillare sui servizi disponibili – a partire dai Cau – aiuterebbe a orientare meglio l'utenza e a ridurre l'afflusso al pronto soccorso. Anche le Case di Comunità devono diventare dei punti di incontro informativi e soprattutto formativi per la popolazione. "Le risorse economiche – conclude Bandiera – sono indispensabili, ma non sufficienti. Occorre un cambiamento di approccio: la sanità deve tornare a essere costruita sulle persone, sulle comunità e sulle loro esigenze quotidiane. La salute non può trasformarsi in un privilegio riservato a chi può permetterselo.

In una Regione come la nostra, che ha sempre rappresentato un modello di civiltà e solidarietà, è doveroso garantire a tutti, soprattutto ai più anziani e fragili, il diritto a curarsi in modo equo, vicino a casa e con dignità".



APOFRUIT ITALIA: da agricoltore a imprenditore



Apofruit Italia rappresenta e sostiene i propri Soci produttori con:

- **assistenza** tecnica qualificata e corsi di formazione
- **liquidazioni** stagionali e numerosi **acconti** in base ai prodotti conferiti
- accesso alle **innovazioni varietali**, alle varietà in esclusiva e quelle a Club
- **convenzione** con Istituti bancari per Credito Agevolato
- **contributi OCM** per: innovazione varietale e ammodernamento per impianti e mezzi tecnici
- **sconti** fino al 50% sull'assicurazione dei mezzi agricoli

